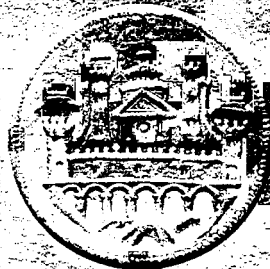


Sala 23 49K



• BERGOMUM •

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

S O M M A R I O

SAGGI E STUDI

- M. GIRARDI: *Dalla Gerusalemme Liberata alla Gerusalemme Conquistata* pag. 5-68
L. OLINI: *Dalla «Gerusalemme terrena» alla «Gerusalemme celeste». Rinaldo e Armida vs Armida e Riccardo* 69-87
C. MONTAGNANI: *"Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa": Occasioni variantistiche* 89-106
G. BALDASSARRI: *Postillati tassiani a Leningrado* 107-109
M. A. GUKOVSKIJ: *Un libro della biblioteca di Torquato Tasso* 110-119
A. VOJTOV - O. LAVROVA: *Un libro con postille di Torquato Tasso* 120-123

MISCELLANEA

- E. MINESI: *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle "Prose Diverse" di T. Tasso. Parte seconda: Le Prose di argomento vario* 125-142
B. T. SOZZI: *"Amor fuggitivo": Il cosiddetto epilogo dell' "Aminta"* 143-144
G. ARBIZZONI: *Un postillato tassiano ritrovato* 145-151

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA TASSIANA (1979-80)

- (a cura di V. Guercio) 153-173

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- B. T. SOZZI: *Recensioni a C. Scarpati* 175-178
B. T. SOZZI: *Teatro del Tasso* 178-180
Segnalazioni: (a cura di B. T. Sozzi) 180
G. BALDASSARRI: *Recensioni a Erzsébet Király - Sándor Iván Kovács* 181-183

NOTIZIARIO

- B. T. SOZZI: *Premio Tasso 1986* 185-186
G. BALDASSARRI: *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative. Ferrara, Castello Estense e Casa Romei. 6 settembre - 15 novembre 1985* 187-190
A. AGAZZI: *Per l'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso* 192-188

- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso* (a cura di T. Frigeni) 2365-2414

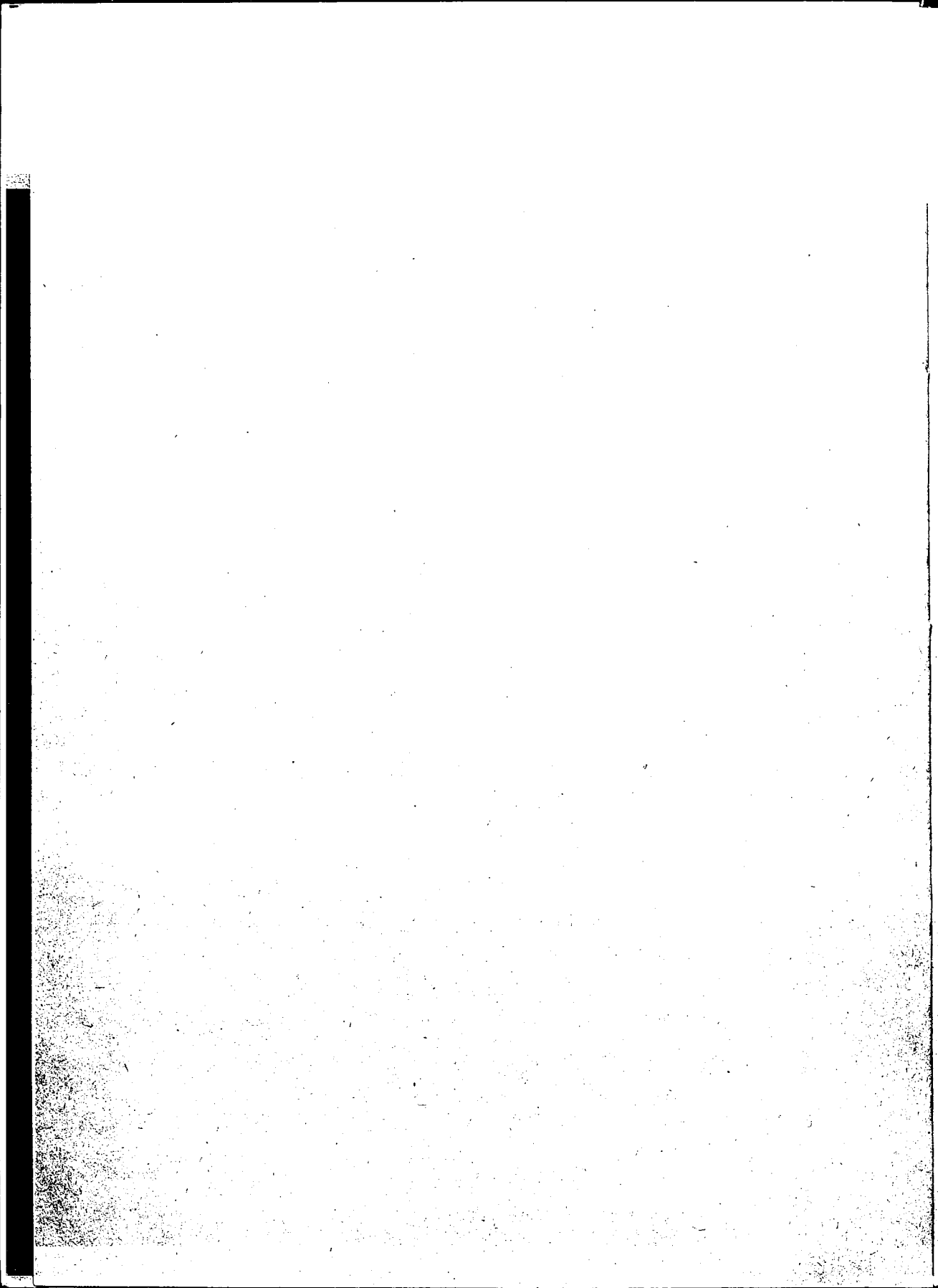
Tipografia Secomandi - Bergamo.

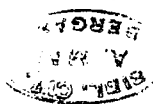
PREZZI DI ABBONAMENTO

- Associazione all'annata LXXIX . . . Italia L. 30.000 — Estero L. 35.000
Ogni fascicolo Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.







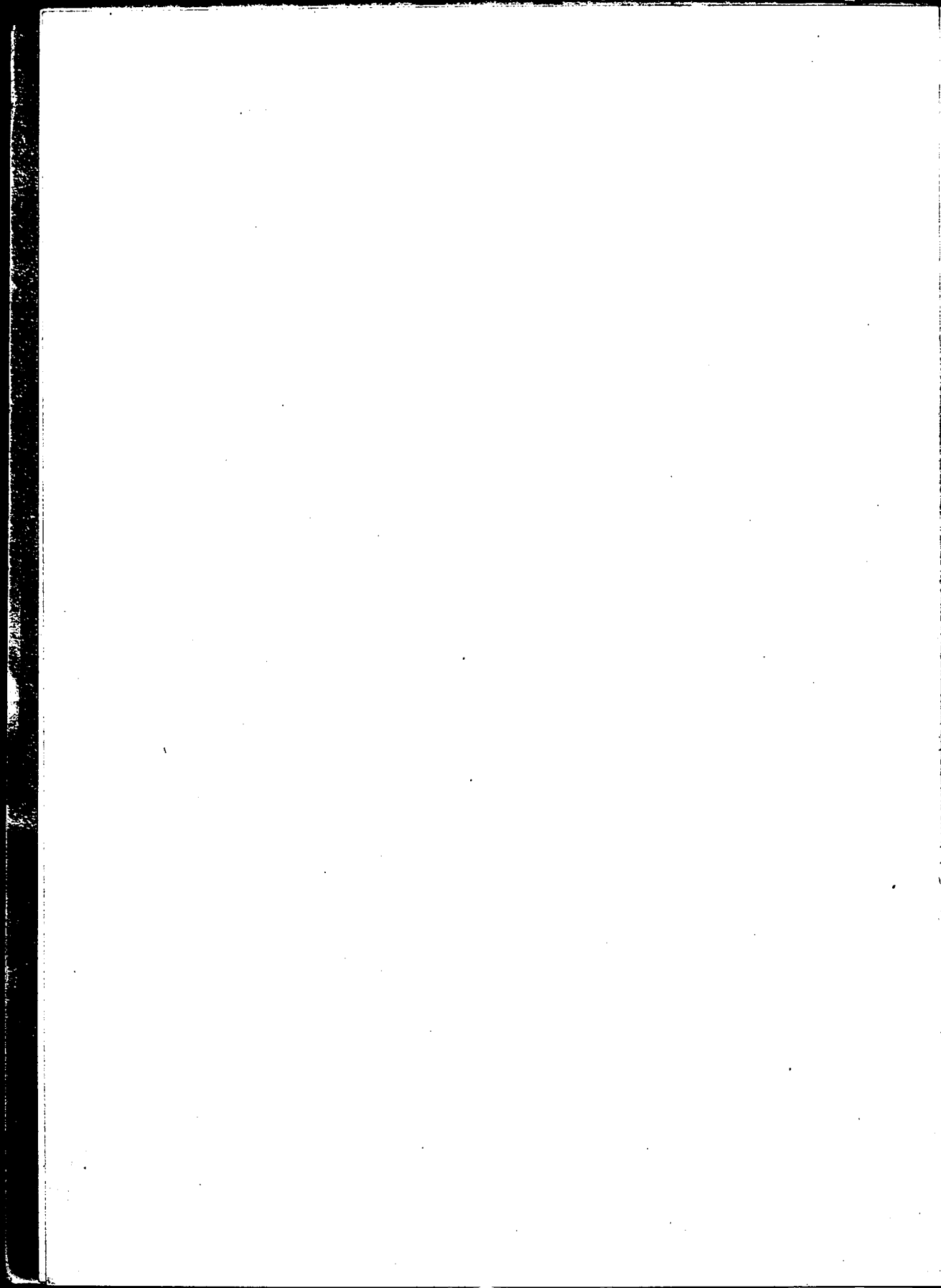
PREMESSA

Questo fascicolo si presenta particolarmente nutrito per qualificata abbondanza di materiale.

La consistenza del fascicolo, nelle consuete rubriche, e con la solita alternanza di contributi filologici e critici, si concentra questa volta, per la parte critica, negli studi sulla *Liberata*, sulla *Conquistata* e sulle *Rime*; per la parte filologica sul cosiddetto "Epilogo dell'*Aminta*" e sui postillati tassiani.

Una lieta novità è la ripresa della "Rassegna bibliografica tassiana", affidata ora, dopo la morte di Alessandro Tortoreto, al dott. Vincenzo Guercio, giovane laureato nell'Università di Firenze, che, proseguendo la bibliografia di Tortoreto, l'ha condotta innanzi, per ora, per il biennio 1979-80, e si propone di approntare un secondo biennio per il prossimo fascicolo.

Continuano gli altri apporti (recensioni e segnalazioni, ecc.). Particolarmente copioso stavolta il Notiziario: per le relazioni sulla mostra tassiana di Ferrara, per l'istituzione del "Premio Tasso", per le iniziative riguardanti la Commissione per l'Edizione nazionale delle Opere del Tasso.



ERZSÉBET KIRÁLY - SANDOR IVAN KOVÁCS, "Adria tengerneli fönnforgó habjai". "Le onde tumultuose del mare Adriatico". Studi sui rapporti intercorrenti fra Zrinyi e l'Italia, Budapest, Szépirodalmi Könyvkiadó, 1983, pp. 319, XXXIII illustrazioni.

La difficoltà della lingua, e la stretta attinenza italiana e tassiana del volume, possono forse giustificare il fatto certo inusuale che spetti a uno degli autori (Erzsébet Király) il compito di fornire al recensore gli elementi informativi essenziali su questo lavoro. I fitti rapporti con l'Italia di Miklós Zrinyi, una delle figure di maggior rilievo della letteratura e della storia magiara, dipendevano anche da una precisa situazione familiare, geografica e culturale. I latifondi in possesso della famiglia (due rami della quale erano ascritti al patriziato dalmata e veneto) si estendevano dall'Ungheria meridionale sino all'Adriatico, offrendo la possibilità di stabilire rapporti anche commerciali con l'Italia. Dal canto suo, terminati i suoi studi, compiuti a Graz, Vienna e Nagyszombat, il cattolico Zrinyi, nel 1636, intraprese un viaggio in Italia, visitando Roma, Napoli, Firenze, Venezia e forse anche altre città. Aveva un'ottima padronanza di numerose lingue, italiano compreso, e una buona conoscenza della cultura italiana, destinata infatti ad avere un'ampia influenza sulla sua opera: all'interno della quale, oltre all'epistolario, agli scritti politici e ad alcune poesie liriche, particolare rilievo assume l'epos noto sotto il titolo di *Obsidio Szigetiana*, il suo capolavoro, nel quale il poeta celebra la memoria del suo eroico bisnonno, caduto a Szigetvár nel corso delle guerre contro il Turco.

Sulla biografia e le opere di Zrinyi, in Ungheria esiste una ricca letteratura specifica: particolarmente notevole l'ultima monografia in ordine di tempo (Tibor Klaniczay, *Zrinyi Miklós*, Budapest 1964), che suggerisce anche talune direzioni per ulteriori ricerche. Il presente volume, interamente incentrato sui rapporti tra Zrinyi e l'Italia, consta di dodici saggi, sei dei quali sono opera di Sándor Iván Kovács, due di Erzsébet Király, mentre gli altri quattro sono il frutto della collaborazione fra i due autori. Esso raccoglie, profondamente rielaborati, saggi e studi già precedentemente editi, mentre altri lavori su Zrinyi (fra i quali Erzsébet Király, *I modelli epici italiani dell' "Obsidio Szigetiana"* e Sándor Iván Kovács, *Zrinyi lirico*) sono attualmente in corso di stampa.

Poco meno della metà dei saggi qui raccolti in volume sono di diretta pertinenza tassiana. Ci si permetta però di cogliere l'occasione per una pur breve ricapitolazione almeno degli argomenti affrontati anche negli altri studi, che non risulterà forse inutile in un ambito più vasto di interessi. Al viaggio in Italia di Zrinyi, sotto angolature diverse, sono dedicati i due primi lavori, che ne sottolineano l'enorme importanza, dal momento che "l'influenza della letteratura italiana sulle sue opere è talmente rilevante da far risultare determinanti anche minimi dettagli, circostanze ed esperienze concernenti il suo viaggio in Italia"; fra l'altro,

a Miklós viene rivendicato un volume (*Le cose meravigliose dell'anima città di Roma*, Cavalli 1636) precedentemente ritenuto di proprietà del figlio, Adám Zrinyi, e che invece "originariamente apparteneva al poeta, perché Miklós Zrinyi aveva visitato Roma proprio nel 1636, mentre Adám non raggiunse mai l'Italia": sulla base di questa guida, gli autori cercano di ricostruire - procedendo con grande cautela - che cosa effettivamente Zrinyi potesse aver visto a Roma, e come le presunte esperienze si traducano nelle sue opere letterarie. Altri saggi riguardano i volumi di ambito italiano della biblioteca di Zrinyi, oggi a Zagabria; di particolare interesse due studi (*I volumi di Petrarca nella biblioteca Zrinyiana e la composizione dell'"Adria tengernek Syrenaia"* e *Opere filosofiche e di teoria letteraria nella biblioteca di Zrinyi*), che mostrano rispettivamente la compresenza dell'influsso di Virgilio e del Petrarca alla base dell'opera di Zrinyi e il livello europeo della consapevolezza estetica e degli interessi di carattere filosofico di questi, sulla base di tre volumi un tempo a lui appartenuti (*Dialoghi di M. Speron Speroni ... Aldi Filii*. In Vinegia, MDLII; *Dialoghi d'amore, composti per Leone medico hebreo*, pubblicati presso lo stesso editore e nello stesso anno; *Dell'uomo di lettere difeso ed emendato, del P. Daniello Bartoli della Compagnia di Gesu*. In Venetia, MDCXVIII. Per Giunti, e Baba). Infine, due studi specifici sulle "fonti" di Zrinyi: nel primo caso (*Il crocifisso che si piega e parla nel II canto dell'"Obsidio Szigetiana"*), gli autori confermano con nuove e decisive prove che il precedente medievale del motivo di Cristo in atto di parlare a Zrinyi va ricercato nella leggenda di Gualberto, risalente ai secc. X-XI, attraverso una gamma diversificata quanto interessante di mediazioni; mentre nel secondo (*Le immagini vulcaniche di Zrinyi e l'ode all'Etna di Scipione Herrico*) viene messa utilmente a frutto la testimonianza del catalogo della biblioteca zrinyiana del 1662, da cui risulta che Zrinyi era in possesso della raccolta del poeta siciliano: la presenza dei motivi pietra-roccia-vulcano (metafora, nella poesia del poeta ungherese, della costanza e della resistenza eroica) potrebbe avere come fonte non solo il patrimonio mitologico comune, bensì anche la poesia del Seicento italiano. Uno studio di ispirazione dichiaratamente filologica (*Le ricerche di László Négyesi sulle fonti italiane di Zrinyi*, che offre fra l'altro l'edizione delle brevi note di Négyesi, "il miglior filologo di Zrinyi", poi rifluite in saggi di maggior impegno) completa il panorama dei contributi di non immediata pertinenza tassiana.

Lo studio di più ampio respiro fra quelli invece di più marcato interesse tassiano è dovuto a Erzsébet Király (*Impegno etico e fede religiosa nell'epopea di Tasso e di Zrinyi*). La studiosa, distinguendo sulla scorta di József Szauder tra "influssi", "motivi mutuati" e "motivi migranti internazionali", e pur sottolineando l'importanza dell'influsso del Marino e dell'epica minore del barocco italiano, afferma che il modello decisivo dell'*Obsidio Szigetiana* va pur sempre ricercato nella *Gerusalemme liberata*, visto che l'epos del Tasso rappresenta un archetipo - nell'impostazione sia etico-ideologica che di teoria poetica - cui sono

riconducibili, nella loro essenza, tutti i poemi del XVII secolo aventi come schema tematico quello della "città fortezza assediata". Ciò non è che la conseguenza sul piano letterario dell'apparizione irresistibile e vigorosa di una nuova *Weltanschauung*, e cioè della restaurazione cattolica: ma il "trionfalismo controriformistico", di ampiezza europea, non diviene l'ideologia centrale dell'*epos* di Zrinyi; il suo cristianesimo assume connotati peculiarmente nazionali, esprimendo il carattere arcaico-nazionale (e perciò universale ed europeo) della religione e insieme il programma politico della propria epoca. Di ambito più circoscritto risultano invece due saggi intesi a un confronto puntuale fra il Tasso e Zrinyi: il primo ("*Ecco che viene sul cavallo alato la bella alba purpurea...*": *la formazione dell'allegoria dell'alba in Zrinyi*) analizza le affinità e le discrepanze espressive fra l'*epos* tassiano e quello di Zrinyi, mentre il secondo (*Le scene dei convegni d'amore nella "Gerusalemme liberata" e nell'"Obsidio Szigetiana"*) intende dimostrare, mediante un confronto fra i due poemi, che le divergenze riscontrabili traggono nutrimento dalla tradizione poetica magiara.

I due ultimi studi, da angolazioni assai diverse, sono di interesse più spiccatamente filologico. Lo studio dell'iconografia risulta centrale per il saggio di Sándor Iván Kovács (*Per l'individuazione dei volumi tassiani appartenuti a Zrinyi*), dal momento che nella biblioteca zrinyiana non esiste la menoma traccia di edizioni tassiane anteriori al 1652, mentre a quell'epoca sia l'*Obsidio Szigetiana* che le poesie di Zrinyi erano già state date alle stampe. Un'analisi comparata delle edizioni illustrate del Tasso e dei materiali iconografici di edizioni zrinyiane induce il Kovács ad affermare che potevano essere in possesso di Zrinyi talune edizioni genovesi del Tasso: particolare attenzione è dedicata a quelle, celebri, del 1590 e del 1617, illustrate dal Castello. L'altro contributo (*Chiose in margine a un volume del Tasso di Arany János*) pubblica invece gli appunti sin qui inediti di questo celebre studioso della *Gerusalemme Liberata*: documento di estremo interesse per la fortuna del Tasso nell'Ungheria del XIX secolo.

Completa il volume un ampio apparato di note. I materiali della documentazione iconografica, provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e dalla Nacionalna i Seučilišna nonché da collezioni pubbliche ungheresi, costituiscono non di rado parte integrante del discorso critico e filologico.

GUIDO BALDASSARRI

N O T I Z I A R I O

CENTRO DI STUDI TASSIANI: "PREMIO TASSO": BANDO DI CONCORSO

All'inizio della seconda annata di "Studi tassiani" fu bandito un concorso per un "Premio", che fu assegnato annualmente dal 1960 e conferito con pubblica cerimonia (cfr. n. 10) a una serie di studiosi, fino all'anno 1972. I saggi premiati e le correlative motivazioni sono stati pubblicati negli "Studi tassiani". Ecco l'elenco:

- L. Poma, *Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: il codice Torella* (n. 10, 1960)
- C. Bozzetti, *Testo e tradizione del "Rinaldo"* (n. 11, 1961)
- G. Da Pozzo, *Un codice magontino della "Befreite Jerusalem"* (n. 12, 1962)
- W. Moretti, *Attualità della critica leopardina alla "Liberata"* (n. 12, 1962)
- A. M. Lagomarzini, *Il "Monte Oliveto"* (n. 13, 1963)
- F. Chiappelli, *Struttura inventiva e struttura espressiva nella "Gerusalemme Liberata"* (n. 14-15, 1964-5)
- G. Rasica Degli Esposti, *Una traduzione inedita della "Gerusalemme Liberata"* (n. 16, 1966)
- A. Jenni, *Appunti sul Tasso* (n. 17, 1967)
- A. Di Benedetto, *"Agnizioni" di lettura e note critiche sul Tasso*, (n. 18, 1968)
- G. Baldassarri, *L'arte del dialogo in T. Tasso* (n. 20, 1970)
- G. Caravaggi, *T. Tasso e Cristobal de Mesa* (n. 20, 1970)
- G. Santarelli, *La Canzone del Tasso alla Vergine di Loreto* (n. 20, 1970)
- T. Wlassics, *Le "Considerazioni" del Galilei e la polemica antitassiana* (n. 21, 1971)
- G. Da Pozzo, *Il primo canto della "Liberata"* (n. 22, 1972).

Dal 1973 (n. 23) il concorso per il premio Tasso non fu più bandito. Il Centro di Studi tassiani nella seduta del 21 ottobre 1985 ha deciso di rinnovarlo. Eccone il bando.

PREMIO TASSO 1986

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1986 un premio di lire *un milione* da assegnarsi ad un studio critico o storico, o a un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al "Centro di Studi Tassiani" presso la Civica Biblioteca di Bergamo, entro il 30 giugno 1986.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente. Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso. Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente aggiornati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

TORQUATO TASSO TRA LETTERATURA, MUSICA
TEATRO E ARTI FIGURATIVE

Ferrara, Castello Estense e Casa Romei
6 settembre - 15 novembre 1985

Nell'ambito delle celebrazioni per il sesto centenario del Castello Estense, su iniziativa del Comitato Promotore, della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Ferrara, la mostra tassiana, dai connotati dichiaratamente interdisciplinari e curata da Andrea Buzzoni con la supervisione di un Comitato Scientifico presieduto da Ezio Raimondi, si è imposta per l'ampiezza delle proposte e la ricchezza delle suggestioni critiche come uno dei momenti di maggior rilievo delle manifestazioni ferraresi, forse anche debordando al di là degli originari e più limitati progetti. L'incontro del Tasso con le arti, abbandonate ipotesi pur fascinosi e praticabili di un discorso sincronico sulle omologie (ma indicativa risulta pure la compresenza a Ferrara di una mostra del Bastianino), viene documentato con precisione e rigore sul versante più consueto, ma non per questo scontato, delle edizioni illustrate tassiane (*Liberata*, soprattutto, *Aminta*, e - ma con attestazioni uniche - le *Stanze per le Lagrime di Maria Santissima e di Gesù Cristo*, il *Mondo Creato* e persino, in traduzione olandese, il *Padre di famiglia*) e delle opere specie pittoriche, dal Cinque all'Ottocento, ispirate al Tasso. Un posto a sé, e di rilievo, all'interno della rassegna spetta al settore delle edizioni musicali su testi tassiani, dal Gesualdo al De Wert al Marenzio e al Monteverdi, che occupa per intero la terza delle sale del Castello destinate alla mostra. La bipartizione di questa fra Castello Estense e Casa Romei, al di là della suggestione di un attraversamento anche topografico e urbanistico di Ferrara (dal Castello, momento irripetibile di fusione, e nel nome del principe, della città medievale e rinascimentale, alla dimora gentilizia e al tessuto urbano), si mostra del resto capace di attivare livelli multipli di intersezione e di corrispondenze a distanza: se alle edizioni a stampa "figurate" del Tasso vengono così accostate negli ambienti del Castello testimonianze di rilievo di quel singolare *puzzle* che si articola intorno ai ritratti del poeta, la mostra figurativa e pittorica di Casa Romei allinea opportunamente opere ispirate a episodi chiave dei capolavori tassiani e documenti (di non minore interesse ai fini di una storia della "fortuna" del Tasso attraverso i secoli) del mito biografico, non solo romantico, del Tasso uomo. Sessantacinque libri figurati, dalla copia della *Liberata* di pugno di Ora-

zio Ariosti con disegni del Mona (1580) all'edizione olandese del *Padre di famiglia* (1658), molti dei quali provenienti dalla raccolta tassiana della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo, settantadue opere pittoriche, dal Bassano al Morelli, a parte la piccola ma fondamentale rassegna de "I volti del Tasso": due audiovisivi (*Il Castello di Ferrara* e *Tasso alla corte della malinconia*) suggellano, al Castello Estense e a Casa Romei, l'incontro centrale fra il Tasso e la Ferrara ducale che è il presupposto di partenza e la giustificazione in quel contesto dell'ampia rassegna del "tassismo", figurativo e non, esibito dalla mostra lungo quattro secoli.

Un discorso a sé merita l'ampio catalogo, pure curato da Andrea Buzzoni, e splendidamente edito (piccole e scontate *défaillances* tipografiche a parte) dalla Nuova Alfa Editoriale (pp. XXIV-485, L. 25.000). Grazie ad esso, da momento di pur grande rilievo della stagione delle manifestazioni ferraresi, la mostra tassiana diviene essa stessa strumento di un lavoro interdisciplinare fatto e da farsi intorno all'incrocio complesso, nel nome del Tasso, fra letteratura e arti. Si pensa evidentemente in primo luogo alle tre sezioni *Il libro illustrato* (coordinata da Emilio Faccioli: le indicazioni bibliografiche sono a cura di Alessandra Chiappini), *Le arti figurative (secc. XVI-XVIII)* e *Le arti figurative (sec. XIX)*: coordinate da Francesca Valli): attraverso le quali i materiali della mostra si articolano in un complessivo discorso che esplicita, scheda per scheda, il rigore filologico sottinteso all'operazione. Ma il catalogo non ambisce semplicemente a esibire, decifrati e resi univoci, gli spazi e i percorsi della mostra: altri e suggestivi ne apre (si pensi almeno alla sezione conclusiva, dedicata al cinema, a cura di Paolo Micalizzi), o quanto meno fornisce ricchi corredi supplementari in direzioni già bene attestate all'interno delle sale estensi: è il caso della sezione intitolata alla musica (coordinata da Thomas Walker), che offre un ampio repertorio dei "fasti musicali del Tasso" e dei "contagi d'Armida", a cura rispettivamente di Lorenzo Bianconi e di Giovanni Morelli ed Elvidio Surian, sui due versanti cinque-seicentesco e sette-ottocentesco, e della sezione *Il Teatro*, dove alle nitide pagine sull'*Aminta* di Claudio Varese succedono i saggi puntuali e ben documentati di Gianni Venturi su Belvedere e di Fabrizio Cruciani sulla prima rappresentazione dell'"egloga" tassiana. Pagine di estrema suggestione, con l'abilità consueta nell'intersecazione fra storia della cultura e delle idee e storia della "fortuna" e della critica nell'accezione più impegnativa e complessa del termine, sono poi quelle di apertura su *Il volto del Tasso* di Giovanni Macchia. Siamo evidentemente in presenza di un momento qualificato e importante della riflessione interdisciplinare e a più voci sul Tasso e il suo significato e spessore storico e culturale a dieci anni appena dal centenario del '95: unico

termine di confronto, dal secondo dopoguerra in poi, e a prescindere dalla diversità delle occasioni, le manifestazioni pur in ritardo del '54 per il quarto centenario della nascita, con i contributi fra l'altro (senza parlare del settore più propriamente letterario) di un Argan e di un Ronga, che non per nulla hanno segnato una data importante negli studi, come a trent'anni e più di distanza dimostra precisamente questo catalogo.

E' caso mai sul versante dell'approccio diretto ai testi tassiani, e con passaggio insomma dalla storia dell'interpretazione e della "fortuna" del Tasso all'interpretazione e alla lettura in atto, che pare lecito, e proprio con l'occhio alla scadenza del '95 e infine alla fase presumibilmente conclusiva della critica tassiana del Novecento, avanzare qualche osservazione aggiuntiva. Fra tante e opportune precisazioni sui modi romantici e positivistici, di volta in volta mistificanti o di maniera, di "leggere" (in qualunque modo) il Tasso, colpisce, fra le righe di queste molte pagine, la frequenza degli approcci immediati e sin troppo coraggiosi o di parte ai testi tassiani: certo di tutt'altro bisognosi che di timori reverenziali, ma altrettanto certamente frutto di mediazioni molteplici quanto complicate, e meritevoli forse più delle strumentazioni caute e puntigliose proprie della filologia (così insistentemente spiegate in margine ai molti artisti maggiori, minori e minimi che affollano le schede del catalogo) che non delle fascinazioni di una critica diciamo così militante. Non si allude qui in particolare alla sezione *La letteratura*, che offre anzi attraverso le pagine del Tasso percorsi sollecitanti in vista di un'intersezione *a parte subiecti* fra specifico letterario e "arti sorelle", dalla musica al teatro alle arti propriamente figurative (rispettivamente a cura di Giorgio Zanetti, Chiara Dini, Caterina Badini), o ricerca, ma con metodologie non scontate, punti molteplici di incontro fra biografia e autobiografia e produzione letteraria (Alberto Bertoni, *Lo scrittore in mostra*). E' piuttosto un atteggiamento di fondo che attraversa le diverse sezioni, e che segna di per sé un momento di rilievo (per certi versi contraddittorio rispetto a istanze rigoristiche della filologia tassiana tuttora bene in corso) in una ipotetica e non per questo meno importante storia della critica tassiana contemporanea. Pagine dei *Dialoghi* e delle *Lettere*, luoghi della *Gerusalemme* e delle *Rime*, ipotesi di biografie e interpretazioni romanzesche (per fortuna assai più di rado) si incontrano talora senza mediazione, senza il filtro di una decodificazione che tenga conto degli statuti e dei codici dei diversi generi letterari, in una fiducia sintomatica nelle possibilità di una lettura "diretta", attualizzante, che di per sé costituisce un capitolo importante, fuori testo, di quella storia delle continue e sempre diverse fruizioni nel corso dei secoli di un Tasso sempre "contemporaneo" assai più che moderno. E' una presa d'atto che come tale non abbisogna di più minuta esemplificazione, confermata

del resto, ma nei termini meno persuasivi, dal testo conclusivo del catalogo, dovuto a Marco Vallora (*Torquato Tasso cortigiano della melanconia*): testo "didattico" (e tanto più importante e significativo per questo), finalizzato com'è al quasi omonimo audiovisivo di Casa Romei: e dove non a caso la confermata "attualità" del Tasso convive con la persistenza di ben più antiche *opinions reçues*. Colpisce, a titolo conclusivo, una qualche inattesa e tuttavia persistente resurrezione del Manso: persino il Macchia non sa resistervi, come non sa resistere alla tentazione di una puntuale trascrizione sul piano della biografia tassiana del dialogo *de le maschere*: anche se la sua prosa è accattivante, quale non fu quella del Manso e del Guasti, e neppure del Solerti. Dando notizia della mostra, e traducendo più apertamente in gergo poliziesco (*Tasso, il difficile identikit*) la polisemia complessa del suo contributo al catalogo (*Il volto del Tasso*), il Macchia, dovendo alla fine lui stesso scegliere in quella galleria di volti ("Corriere della Sera", 12 settembre 1985), non optava del resto per la soluzione "filologica" del ritratto della *Conquistata* che pure, su sfondo nero vagamente inquietante, fa mostra di sé (ma a rovescio) nella quarta di copertina del catalogo, né esibiva il pur non solo da lui riscoperto Tasso giovane di Scipione Pulzone ora a Nizza: affidava invece ai *mass-media* (volto ritrovato?) il Tasso vecchio di anonimo, il "Tasso dopo S. Anna", accreditato (forse perché francamente brutto) di "maggiore sincerità". Sulla prima di copertina del catalogo, in quadricromia, l'*Erminia* del Guercino, pure più simile, a detta di Ludovica Trezzani che firma la "scheda" relativa (p. 270), "a una contadina sempliciotta e piuttosto rozza che alla patetica eroina tassesca".

GUIDO BALDASSARRI

La mostra tassiana ferrarese è stata oggetto di numerosi articoli nei quotidiani.

Ne ricordiamo due particolarmente importanti:

- G. MACCHIA, *Tasso, il difficile identikit*, in "Corriere della sera", 12-9-85, (riflessioni sull'attendibilità dei ritratti che si hanno di Torquato e sulla lettura della sua personalità).
- G. BRIGANTI, *I bagliori di Gerusalemme*, in "La Repubblica", 1-10-85.

Nelle iniziative dell'Estate milanese 1984 particolare spicco ebbe la messa in scena nei cortili di palazzo Clerici dell'*Aminta* tassiana.

In ATTI DELL'ATENEO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI BERGAMO, vol. XLIII, Anno Accademico 1982-'83 (341° dalla fondazione), Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 1985, pp. 634, due comunicazioni "tassiane":

MORA Vittorio, *La straordinaria vicenda del casato dei Tasso*, pp. 99-113.

BALLINI Luisa, *I Tassi Maestri delle Poste*, pp. 517-553.

In ATTI DELL'ATENEO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI BERGAMO, vol. XLIV, Anno Accademico 1983-'84 (342° dalla fondazione), Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 1985, pp. 630, le seguenti comunicazioni:

TOSETTI Piergiorgio, *L'abitato antico di Cornello dei Tasso e il suo studio come campo di sperimentazione di un metodo filologico per la lettura degli insediamenti del passato*, pp. 69-91.

SOZZI Bortolo Tommaso, *Rilettura critica di Eugenio Donadoni (1870-1924)*, pp. 245-258.

Nella comunicazione di Erminio GENNARO, *I cultori del latino a Bergamo nel Settecento*, a p. 285 del volume: "Due letterati, a circa quarant'anni di distanza l'uno dall'altro, tradussero la *Gerusalemme Liberata*: il cremonese Domenico Zanni — che con questo suo cognome potrebbe essere oriundo bergamasco — nel 1743, e il gesuita Baldassarre Frambaglia di Castelnuovo Scrvia nel 1786 (*Bullioneidos sive Hierusalem liberate*, Heroico carmine donata ab R.D. Dominico de Zannis Cremonensi..., Cremonae, apud Petrum Ricchini, 1743. *Godefroidos seu Jerusalem liberatae* Torquati Tassi Latina versio, Auctore D. Balthassare Frambaglia, Torino, ex typographia Ignatii Soffietti, 1786, volumi 2).

Presso l'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, il prof. Guglielmo GORNI tenne una comunicazione (*Lettura dell'episodio di Tancredi e Clorinda*), il 3 aprile 1985; e il prof. Vittorio MORA una comunicazione (*Documenti tassiani nell'archivio di Comonte*, nell'ambito delle sue ricerche sul casato dei Tasso), il 22 maggio 1985.

PER L'EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE DI TORQUATO TASSO

In occasione d'un incontro, avvenuto a Bergamo, con il prof. Francesco Sisinni, Direttore generale per i Beni librari e gli Istituti culturali del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, richiamandosi e illustrandosi le attività e le iniziative del Centro di Studi Tassiani di Bergamo, si profilò la possibilità e quindi la proponibilità della promozione dell'Edizione nazionale delle Opere di Torquato Tasso ancora inesistente.

Il Centro di Studi Tassiani avrebbe puntualizzato in una esposizione-proposta i termini relativi allo stato degli studi ed alle prospettive ravvisabili in ordine alla relativa realizzazione.

In data 3 luglio 1984 - dopo attenta considerazione dei vari aspetti del progetto da parte del Consiglio del Centro tassiano - veniva inoltrato ufficialmente al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali il seguente *Promeria* PER L'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI TORQUATO TASSO.

«A partire dagli anni del secondo dopoguerra, e in virtù anche di una vasta e feconda discussione metodologica intorno all'uso di talune grandi categorie storiografiche applicate alla letteratura, dal Rinascimento al Barocco, l'interesse per il Tasso e la sua attività letteraria si è venuto sempre più qualificando come momento centrale di riflessione sul Cinquecento italiano ed europeo: un punto di riferimento obbligato, insomma, ai fini della stessa comprensione di una fase per tanti versi centrale della fondazione e dello svolgimento di una cultura e di una letteratura italiana "moderna".

La proponibilità della carriera e della produzione letteraria tassiana quale oggetto privilegiato di indagine in riferimento al più generale quadro storico-culturale del XVI secolo era confermata da un lato dalla varietà degli esiti e degli obiettivi via via perseguiti e raggiunti dal Tasso con il supporto di una solida formazione teorica e di una lucidità progettuale tesa a una sperimentazione la più ampia possibile lungo le diverse tradizioni dei "generi letterari", dall'altro - e quasi paradossalmente - dalla storia testuale spesso tormentata dei suoi scritti, dalla *Gerusalemme* alle prose, dalle rime alle lettere. In entrambe le direzioni, appariva e appare sempre più chiara l'intenzione e il progetto del Tasso di procedere in proprio a una sorta di "rifondazione" della tradizione letteraria italiana, capace di riassumere in sé i risultati di discussioni ormai secolari e gli usi e le tendenze culturali e letterarie contemporanee; capace soprattutto di operare una mediazione fruttuosa fra le teorie aristoteliche e le istanze del pubblico e della committenza, aperta quindi - proprio per questo - a vicende complesse sul piano della